

Istruzione. Harvard al vertice della lista Times Higher Education: nella top 200 solo Bologna (174esima)

Atenei italiani fuori dall'élite

Decleva: «Noi indietro, ma qui mancano gli indicatori scientifici»

Cristina Casadei

L'Italia è fuori dal top dell'accademia internazionale: dopo la bocciatura dei ricercatori che non scelgono il nostro paese per le loro ricerche ieri è arrivato anche l'amaro verdetto della classifica del Times higher education: tra le prime 200 posizioni si trova una sola università italiana, l'Alma mater di Bologna: è 174esima. Il primo posto di Harvard e la presenza nelle prime cento posizioni di ben 36 università statunitensi è la conferma del primato dell'accademia americana. Il 22esimo posto dell'Università di Tokyo e la presenza di ben 15 atenei giapponesi, cinesi e coreani tra le prime cento sono invece il segnale della crescita del sud est asiatico. Ma non solo. Sono anche il risultato del fatto che chi investe scala posizioni.

Quest'anno le classifiche del Times tengono conto della differenza fra università generaliste e specializzate e almeno tra le seconde compare, nella sezione Natural sciences, la più grande università d'Italia, La Sapienza di Roma, al 25esimo posto. Se invece andiamo a prendere la classifica generale l'ateneo romano scivola al 205esimo posto.

Il presidente della Conferenza dei rettori (Cru), Enrico Decleva, fa autocritica: «Il sistema universitario italiano è indietro», dice. Ma poi precisa che il pesante verdetto si deve anche al fatto che «la classifica è stilata su criteri fatti apposta per valorizzare una particolare tipologia di università, quella statunitense e anglosassone», mentre altre classifiche, quelle in cui prevalgono gli indicatori scientifici «ci danno risultati più favorevoli», continua Decleva.

La classifica del Times sembra la conferma di quanto emerso ieri dai risultati degli Starting grant per il 2009, assegnati dal Consiglio europeo delle ricerche (si veda il Sole 24 Ore di ieri): la qualità dei nostri scienziati è alta e sono al primo posto per i progetti finanziati. Ma i nostri ricercatori non lavorano in Italia perché il sistema non dà prospettive. E tantomeno è in grado di attirare talenti stranieri.

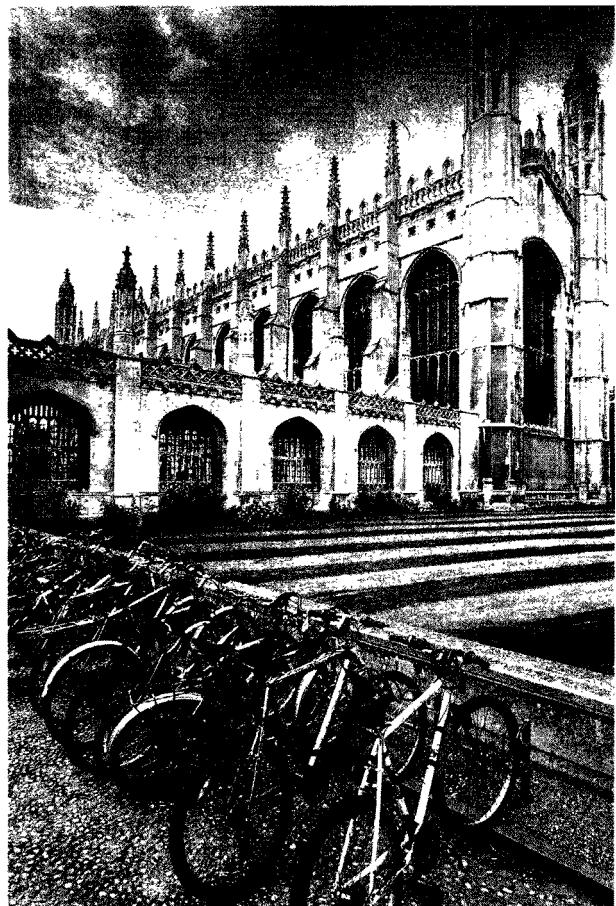
Per il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, dalla classifi-

ca arriva un segnale forte: serve unariforma. Subito. Per questo motivo verrà presentata a novembre la riforma dell'università con l'obiettivo di promuovere la qualità, premiare il merito, abolire gli sprechi e le rendite di posizione. «È risibile il tentativo di qualcuno di collegare la bassa qualità dell'università italiana alla quantità delle risorse erogate», dice il ministro, ma dalla Conferenza dei rettori quando Decleva fa notare che «per la nostra produzione scientifica, la nostra collocazione è decisamente migliore, tenuto conto di quello che il paese investe e di alcune indubbi criticità o negatività che ci affliggono», sembra voler dire che se l'università italiana vuole competere a livello internazionale ha bisogno di più fondi. Niente da fare, il ministro ribatte che «siamo in linea con la media europea e non è un problema di quanto, ma di come si spendono le risorse».

Gli atenei al top

1	Harvard University
2	University of Cambridge
3	Yale University
4	University College London
5	Imperial College London
6	University of Oxford
7	University of Chicago
8	Princeton University
9	Massachusetts Institute of Technology
10	California Institute of Technology
174	Università di Bologna

Fonte: Qs World University Rankings 2009



Modello britannico. Il campus dell'Università di Cambridge

